

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 25 giugno 2014



EDILIZIA

Messaggero	25/06/14	P. 15	Lupi: «In arrivo semplificazioni edilizie»		1
------------	----------	-------	--	--	---

ARCHITETTI

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 13	Innovazione e trasparenza per concorsi e appalti	Leopoldo Freyrie	2
-------------	----------	-------	--	------------------	---

DECRETO SVILUPPO

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 5	I Colle firma i decreti Pa e sviluppo	Lina Palmerini	3
-------------	----------	------	---------------------------------------	----------------	---

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 6	Mobilità obbligatoria e stop ai trattenimenti	Eugenio Bruno, Giorgio Pogliotti	5
-------------	----------	------	---	-------------------------------------	---

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 7	Al via il bonus investimenti Taglio bolletta per le Pmi	Marzio Bartoloni, Annamaria Capparelli	12
-------------	----------	------	---	--	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 37	Fattura elettronica «in libertà»	Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce	13
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

IMPIANTI

Italia Oggi	25/06/14	P. 33	Impianti, slitta il libretto unico	Cinzia De Stefanis	15
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Corriere Della Sera	25/06/14	P. 6	«Una politica per welfare e occupazione, la Carta va cambiata»	Isidoro Trovato	16
---------------------	----------	------	--	-----------------	----

Sole 24 Ore	25/06/14	P. 39	Consulenti del lavoro, obiettivo nuove regole	Mauro Pizzin	18
-------------	----------	-------	---	--------------	----

GROUPON

Corriere Della Sera	25/06/14	P. 23	Groupon, lo sciopero approda sulla Rete		20
---------------------	----------	-------	---	--	----

Lupi: «In arrivo semplificazioni edilizie»

► **Il ministro: «Pronto il disegno di legge sull'urbanistica»**

LA RASSEGNA

ROMA L'interesse c'è ed è notevole. Il Bel Paese e il suo pregiato patrimonio immobiliare piacciono molto ai grandi investitori internazionali. Blackstone, Generali, Axa, Morgan Stanley e Jp Morgan si dicono pronti a impiegare «a lungo termine» ingenti risorse negli immobili italiani. Un'opportunità che il governo ha intenzione di assecondare mettendo in campo tre elementi chiave: trasparenza, semplificazione e certezza delle norme. La promessa arriva dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, che ieri ha partecipato a un incontro con i grandi investitori internazionali provenienti da Europa, America e Asia, nell'ambito della rassegna Eire (Expo Italia Real Estate) a Milano.

«La competitività del Paese si misura dalla sua capacità di attrarre capitali, italiani e provenienti dall'estero» ha detto Lupi, riconoscendo che «trasparenza e certez-

za del diritto sono elementi chiave». Fattori sui quali - ha assicurato - il governo sta lavorando e presto calerà in campo una serie di provvedimenti. A cominciare dalla legge urbanistica: «Siamo pronti, il tavolo tecnico ha terminato i lavori e il disegno di legge potrà essere presentato dal governo» ha annunciato Lupi. Nel testo ci saranno «i principi fondamentali del governo del territorio, le politiche urbane, di edilizia sociale e le semplificazioni in materia edilizia». La speranza - ha detto il ministro - è che «l'iter sia rapido». «Non abbiamo tanto tempo, dobbiamo renderci accessibili subito» ha aggiunto Lupi. Al suo fianco durante l'incontro promosso da Assoimmobiliare, anche il capo della segreteria tecnica del Tesoro, Fabrizio Pagni, e rappresentanti di Agenzia del Demanio e di FS Sistemi Urbani.

«Bisogna evitare che il ritorno di interesse da parte degli investitori internazionali nei confronti dell'Italia sia una fiammata di paglia che passa» ha auspicato il presidente di Assoimmobiliare, Aldo Mazzocco. «Bisogna abbandonare l'idea dell'affare. Servono progetti sostenibili, di grande respiro e di lungo termine» ha osservato il presidente del Cdg di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

IL PATRIMONIO PUBBLICO

Il patrimonio immobiliare pubblico da rigenerare e riqualificare - secondo i dati forniti ieri - ha un valore che si aggira attorno ai 300 miliardi di euro. L'interesse dei grandi investitori ha ripreso a vivacizzarsi già dallo scorso anno. Secondo il primo rapporto 2014 sul mercato immobiliare curato da Nomi-

sma, infatti, gli investimenti immobiliari corporate, nel 2013 sono arrivati a 4,7 miliardi di euro, quasi doppiando quelli dell'anno precedente (2,9 miliardi). Un trend che sembra confermarsi anche quest'anno. Il dato, insieme alla massiccia partecipazione delle grandi realtà internazionali alla rassegna, fa dire al patron di Expo Italia Real Estate, Antonio Intiglietta, che «l'Italia può auspicare l'avvio della ripresa».

Certezza delle norme, trasparenza e semplificazioni, sono esigenze anche dei risparmiatori privati per dare uno stimolo al settore che ancora soffre. Nel 2013 sono state solo 404 mila le compravendite di unità abitative, il dato più basso degli ultimi 15 anni. E questo nonostante i prezzi delle abitazioni si siano ulteriormente ridotti, con cali medi che vanno dal 2,4% per quelle nuove fino al 7,1% per le case esistenti.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDI INVESTITORI
INTERNAZIONALI
DISPONIBILI A IMPIEGARE
INGENTI RISORSE
NEL SETTORE
IMMOBILIARE ITALIANO**



Il ministro Maurizio Lupi



INTERVENTO

Innovazione e trasparenza per concorsi e appalti

di **Leopoldo Freyrie**

La necessità e l'urgenza di riformare il sistema degli appalti in Italia, con il fine di scongiurare la corruzione, lo sperpero di denaro pubblico e di aumentare la qualità delle opere non richiede ingegnerie normative bensì un vero sforzo di semplificazione e innovazione.

La riduzione delle stazioni appaltanti, di cui nessuno conosce davvero il numero, sta già sollevando un dibattito politico sbagliato, il cui fine è quello di garantire a questo o quell'Ente (Stato, Regione, Comuni, enti vari) il potere di gestione della spesa pubblica, il tutto inquinato dai contrasti politici trasversali su federalismo e statalismo.

Ma che senso ha, nell'epoca della globalizzazione digitale, chiedersi in quale luogo o quale amministrazione promuova e aggiudichi gli appalti, quando sarebbe così semplice e logico avere un unico luogo di gara virtuale e perfettamente trasparente?

Se un ente pubblico qualsiasi ha esigenza di appaltare un progetto o un'opera dovrebbe semplicemente inserire la sua gara in una piattaforma informatica che, sulla base di una griglia di esigenze e prestazioni, attiva l'avviso di gara solo se ci sono tutte le informazioni necessarie: è infatti drammaticamente acclarato che la maggior parte delle opere pubbliche italiane soffrono di un difetto di programmazione.

Il più delle volte il finanziamento non è certo o adeguato, il quadro delle esigenze vago, le prestazioni

richieste fumose, i tempi di progetto o realizzazione improbabili. Viceversa l'apparato burocratico di certificati vari è sempre inutilmente ridondante.

Una piattaforma unica e virtuale per gli appalti sarebbe un ottimo sistema per verificare e selezionare, rimandando al mittente le gare improbabili, sbagliate o addirittura truffaldine. Il sistema avrebbe, tra l'altro, il vantaggio di usare regole uguali per tutti e su tutto il territorio nazionale.

LA SOLUZIONE
Piattaforma unica e virtuale per verificare e selezionare, respingendo le gare improbabili sbagliate o truffaldine

I VANTAGGI
Il nuovo sistema consentirebbe di usare regole uguali per tutti su tutto il territorio nazionale

zionale, evitando il noto delirio dell'interpretazione normativa che fa sì che per lo stesso tipo di opera pubblica si usino regole e prescrizioni differenti a seconda della geografia dei Rup.

Una volta lanciata la gara, la piattaforma assicurerebbe una completa trasparenza sui partecipanti e sul processo di aggiudicazione, affidato a commissioni aggiudicatrici terze, sorteggiate sulla base di Albi, tra coloro che sono "territorialmente" estranei al soggetto appaltante, eliminando

così quella contiguità tra appaltanti e appaltatori fonte di tanti problemi.

La trasparenza nella programmazione e nei risultati di un Concorso o una gara non sono solo importanti per ragioni di legalità, ma soprattutto sono fondamentali per il dibattito pubblico sulle opere pubbliche, sulle cui caratteristiche ogni cittadino dovrebbe poter attingere informazioni perché destinate a modificare i luoghi in cui abita e a spendere i sodi della tasse.

Noi abbiamo una esperienza assai positiva nell'uso di piattaforme informatiche per la gestione dei Concorsi di Architettura, che garantiscono velocità, trasparenza ed economicità: le stesse Commissioni possono operare on line salvo riunirsi per la decisione finale.

La vera ulteriore scelta da fare è a chi debba essere affidata la successiva gestione e controllo della fase contrattuale, sia esso un progetto o la realizzazione di un'opera, essendo evidente che alcuni Enti appaltanti non hanno strutture adeguate: per questo credo che Regioni, Città Metropolitane e "utilities" pubbliche potranno rispondere positivamente alla necessità.

Stato, Regioni, Comuni devono smettere questa assurda competizione su chi fa che cosa (o meglio su chi ha il potere di spendere) ed avviare un processo di cooperazione anche utilizzando mezzi innovativi. Il fine è sempre quello che scrisse Merloni: qualità, trasparenza, concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vie della ripresa

LE MISURE DEL GOVERNO

Publicati in Gazzetta

L'approdo dei testi finali dei due decreti dopo le verifiche di Ragioneria e Quirinale

I permessi sindacali

Saltano 340 distacchi nella scuola
I commissari Consob tornano da 3 a 5

Il Colle firma i decreti Pa e sviluppo

Altolà alle polemiche: nessun freno o ritardo nel via libera ai provvedimenti

Lina Palmerini

ROMA.

Il Quirinale ha firmato ieri in tarda mattinata, dopo una cerimonia ufficiale al Quirinale, i due decreti su Pubblica amministrazione e competitività. Una firma che blocca tutte le polemiche su presunti «freni» del Colle sui due provvedimenti del Governo Renzi approvati una decina di giorni fa al Consiglio dei ministri che sono arrivati sulla scrivania del capo dello Stato, nella loro versione definitiva e dopo la "bollinatura" della Ragioneria, solo tra la serata di lunedì e ieri mattina. Dunque, nessun ritardo, nessun intralcio o intoppo, nessun braccio di ferro con il Governo come invece potevano lasciar immaginare alcune ricostruzioni giornalistiche che ieri sono state puntualmente e seccamente smentite con una nota dell'ufficio stampa. «I contenuti dell'articolo di Marzio Breda pubblicato oggi (ieri, ndr) dal Corriere della Sera sono frutto di sue informazioni ed elaborazioni alle quali la Presidenza della Repubblica è del tutto estranea». Una presa di distanza, quindi, che testimonia anche l'insofferenza del Quirinale a essere tirato dentro polemiche pretestuose con Palazzo Chigi.

Come è sempre accaduto, il Quirinale svolge un'attività di controllo sui testi dei decreti approvati dal Governo e anche in questa circostanza, quando i decreti sono stati approvati - lo scorso 13 giugno - c'è stato un vaglio di omogeneità, coerenza complessiva con la materia in oggetto e di copertura finanziaria. Rilievi e osservazioni che ci sono state anche in questo caso. Tra l'altro, dell'originario unico decreto entrato

in Consiglio dei ministri, ne sono usciti due distinti proprio per salvarne la coerenza logica e di contenuto che è un principio a cui si attengono gli uffici del Quirinale. E dunque i provvedimenti, anche durante il loro iter post-Cdm, hanno visto nuovi ritocchi e aggiustamenti anche in vista dell'esame della Ragioneria dello Stato e non solo del Quirinale. Le versioni finali sono risultate ampiamente sfoltite e con varie correzioni proprio per affrontare il doppio vaglio prima dell'approdo

LA SMENTITA

Una nota dell'ufficio stampa smentisce ricostruzioni giornalistiche su presunti intoppi al Colle. La firma dopo l'ok della Ragioneria



Decreto legge

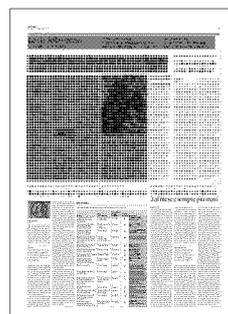
È un atto normativo avente forza di legge, adottato in casi straordinari di necessità e urgenza dal Governo. Per essere emanato, il decreto ha comunque bisogno della firma del capo dello Stato. In questa fase, il presidente della Repubblica può anche chiedere chiarimenti o un riesame del testo. Gli effetti prodotti sono provvisori: il decreto entra in vigore immediatamente dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ma se il Parlamento non lo converte in legge entro 60 giorni, decade

in Gazzetta Ufficiale.

Del resto al Quirinale, sin dai tempi del Governo Berlusconi, si è sempre cercato di bloccare la pratica dei maxi-decreti omnibus, "carrozzoni" legislativi di rapida approvazione parlamentare in cui la politica provava a infilare un fritto misto di norme (si veda pezzo in basso). L'ultima bocciatura in ordine cronologico c'è stata con il decreto salva-Roma del Governo Letta a fine 2013: un richiamo forte all'Esecutivo del tempo che fu costretto a una rapida marcia indietro e a poderose correzioni. E questa volta, la vigilanza è stata la stessa, né più né meno. Ma è stata una vigilanza che non ha intralciato né ritardato l'approvazione di norme anche fortemente condivise da Giorgio Napolitano a partire proprio dall'anticorruzione e dai poteri conferiti a Raffaele Cantone. E infatti, i testi "bollinati" dalla Ragioneria sono arrivati meno di ventiquattr'ore prima della firma del capo dello Stato quando il lavoro istruttorio era stato già ampiamente svolto.

Insomma, non c'è stato alcuno stop in queste ultime ore, nessun freno alla corsa verso le riforme di Matteo Renzi. Tanto più che anche il secondo testo che ha avuto il placet del Colle viene ritenuto di importanza centrale per aiutare il rilancio della crescita. Nel Dl sviluppo il Governo ha inserito norme sul bonus investimenti, incentivi alla capitalizzazione e bollette energetiche. Ma anche se la priorità-crescita è un obiettivo che ha bene in mente il capo dello Stato, questo non appanna il giudizio sulla attinenza e coerenza delle norme relativamente a un provvedimento d'urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Capo dello Stato. Giorgio Napolitano

IL VAGLIO DEL COLLE

Nessun braccio di ferro

■ I due provvedimenti sono arrivati sulla scrivania del capo dello Stato nella loro versione definitiva e dopo la "bollinatura" della Ragioneria solo tra la serata di lunedì e martedì mattina

Ricostruzioni smentite

■ Con una nota dell'Ufficio stampa il Quirinale ha smentito ricostruzioni giornalistiche su presunti intoppi «frutto di informazioni ed elaborazioni alle quali la Presidenza della Repubblica è del tutto estranea»

Il ruolo del Colle

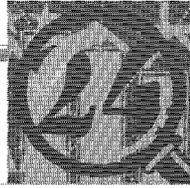
■ Il Quirinale svolge attività di controllo sui testi dei decreti approvati dal Governo e anche nel caso dei decreti su Pa e competitività approvati il 13 giugno dal Cdm c'è stato un vaglio di omogeneità e coerenza complessiva e copertura finanziaria

Versioni finali dei testi

■ Sono risultate sfoltite e con varie correzioni dopo l'esame della Ragioneria e del Quirinale prima dell'approdo in Gazzetta previsto entro oggi

Rating 24

DECRETO PA | DECRETO COMPETITIVITÀ



La novità del decreto Pa

Prorogate al 30 settembre le commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari

Mobilità obbligatoria e stop ai trattenimenti

Al traguardo la riforma Pa - A Cantone la vigilanza appalti

**Eugenio Bruno
Giorgio Pogliotti**
ROMA

Dopo undici giorni di riunioni, limature e messe a punto il decreto Pa ha tagliato ieri il traguardo della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. In una versione ampiamente rimaneggiata rispetto a quella che aveva avuto l'ok del Consiglio. Non solo perché il decreto legge omnibus licenziato il 13 giugno scorso è stato nel frattempo spaccettato in due distinti provvedimenti (da un lato pubblica amministrazione e semplificazioni, dall'altro crescita). Ma anche perché alcune norme sono state modificate, altre rimosse e altre ancora aggiunte.

Si pensi alla proroga fino al 30 settembre 2014 dei lavori per la seconda tornata dell'abilitazione scientifica nazionale per i docenti universitari. Il percorso inverso l'ha fatta invece la stretta ulteriore sulle consulenze, che è uscita dal testo. Senza dimenticare le altre modifiche, come il dimezzamento da 4 a 2 anni dell'incompatibilità per i membri delle Authority oppure la "salvaguardia" per i dipendenti già in pensione che ricopre un incarico presso gli organi costituzionali: saranno gli unici infatti a conservare l'incarico nonostante il divieto contenuto di attribuire incarichi al personale in quiescenza.

Anche nella versione definitiva del decreto si conferma corposo il pacchetto di misure sul pubblico impiego, finalizzato a favorire il ringiovanimento della Pa. Si interviene anzitutto ponendo il termine del prossimo 31 ottobre (o fino alla naturale scadenza, se anteriore) al tratte-



nimento in servizio: istituto che consente ai dipendenti pubblici che hanno maturato i requisiti per la pensione di continuare a lavorare per un massimo di due anni oltre i limiti d'età. È prevista una deroga per i magistrati e per gli avvocati dello Stato che fa salvo fino al 31 dicembre 2015 il trattenimento in servizio. Diventa più favorevole il criterio di calcolo per il turn over: resta confermata la percentuale di assunzioni pari al 20% per il 2015, 40% per il 2015 (per raggiungere progressivamente il 100% nel 2018) che non viene più calcolata con riferimento al numero delle cessazioni e alla spesa, ma solo rispetto alla spesa. Si semplifica il ricorso alla mobilità: per quella volontaria non servirà più l'assenso dell'amministrazione di pro-

venienza. L'unico criterio posto, è che l'amministrazione ricevente abbia un numero di posti vacanti superiore rispetto a quella cedente. Per la mobilità

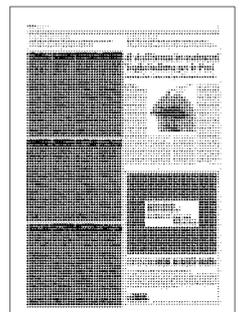
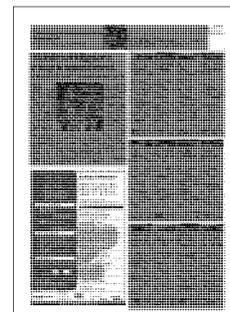
obbligatoria è fissato il limite di distanza di 50 chilometri tra le amministrazioni. Resta confermato il taglio del 50% di distacchi, aspettative e permessi sindacali dal prossimo 1° settembre (nella prima versione la scadenza era il 1° agosto).

Completa il puzzle del decreto Pa un mini-pacchetto di semplificazioni, tra cui spicca l'impegno a introdurre un modulo unico per l'edilizia e per l'avvio delle attività produttive, e un maxi-capitolo dedicato ad appalti e dintorni. Con un occhio di riguardo per l'Expo 2015. Su cui accenderà i suoi fari l'Authority anticorruzione guidata dall'ex pm Raffaele Cantone che assorbirà i compiti dell'Authority sui lavori pubblici.

Un accenno lo merita infine la giustizia. Sia quella amministrativa, che sperimenterà il processo telematico, sia quella civile, che il passaggio al digitale lo realizzerà. Almeno per le cause iscritte dopo il 30 giugno.

SCHEDE A CURA DI
**Massimo Frontera,
Alessandro Galimberti,
Giovanni Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRATTENIMENTI

Stretta «soft» per pensionare giudici e militari

Per ringiovanire la pubblica amministrazione, i trattenimenti in servizio in essere dei dipendenti pubblici che hanno maturato i requisiti per la pensione scadranno il prossimo 31 ottobre, a meno che non sia prevista una data di scadenza anteriore. Per salvaguardare la funzionalità degli uffici giudiziari, è previsto che i trattenimenti in servizio di magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e degli avvocati dello Stato cesseranno al massimo entro il 31 dicembre 2015 (o alla naturale scadenza, se anteriore). La scadenza di fine 2015 vale anche per i militari, con l'obiettivo di garantire l'operatività del sistema di difesa nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOBILITÀ

Trasferimenti obbligatorie entro 50 km

Si semplifica la mobilità volontaria e obbligatoria. In via sperimentale i trasferimenti tra amministrazioni centrali avverranno entro 2 mesi dalla richiesta dell'amministrazione interessata, non sarà necessario l'assenso della sede di provenienza. L'unica condizione è che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti superiore a quella di appartenenza. In un bando sul proprio sito le amministrazioni devono indicare i posti che intendono ricoprire e i criteri scelti. La mobilità obbligatoria potrà avvenire tra amministrazioni entro una distanza di 50 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURN OVER

Si allenta il blocco delle assunzioni

Si allenta il blocco del turn over. Per le amministrazioni centrali resta confermata la percentuale di assunzioni rispetto alle cessazioni dell'anno precedente pari al 20% per il 2014, al 40% per il 2015, al 60% per il 2016, 80% per il 2017 e 100% dal 2018. Per le assunzioni non si fa più riferimento ai criteri di spesa e al numero di dipendenti, ma resta solo il criterio della spesa. Ai corpi di polizia, dei vigili del fuoco e al comparto scuola si applica la normativa di settore. Per gli enti di ricerca, fermo restando il vincolo dell'80% di spesa delle entrate correnti, il turn over è al 50% della spesa per il personale cessato nell'anno precedente (nel 2014 e nel 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVOCATURA STATO

Ridotti al 10% i compensi per l'Avvocatura

Scende dall'attuale 75% al 10% il compenso professionale per l'avvocatura dello Stato (e le avvocature degli enti pubblici), in caso di sentenza favorevole in cui sia previsto il recupero delle spese legali a carico delle controparti. La norma non si applica agli avvocati inquadri con qualifica non dirigenziale negli enti pubblici e negli enti territoriali. Non è previsto alcun compenso professionale (aggiuntivo allo stipendio) in tutti i casi di pronunciata compensazione integrale delle spese, anche in caso di transazione dopo sentenza favorevole alle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

EFFICACIA

MEDIA

EFFICACIA

ALTA

EFFICACIA

BASSA

ANTICORRUZIONE

Vigilanza appalti: Authority stop, poteri a Cantone

Complessivo riordino della vigilanza sui lavori pubblici che assume il segno dell'anticorruzione. Viene abolita l'attuale Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici (Avcp), competenze e personale vengono trasferite immediatamente all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) guidata da Raffaele Cantone. Resta la previsione di un piano di riordino che sarà lo stesso Cantone a presentare al presidente del consiglio entro il 31 dicembre 2014. Si è persa strada facendo l'ipotesi di uno spaccettamento dell'Avcp fra Anac e ministero delle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

EXPO 2015

L'Anac potrà fare ispezioni e verifiche

Il Presidente dell'Anac avrà compiti di alta sorveglianza e garanzia della correttezza e trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere del grande evento Expo Milano 2015. A tal fine l'Anac si avvale di un'apposita Unità operativa speciale, composta da personale in posizione di comando, distacco o fuori ruolo anche proveniente dal corpo della Guardia di Finanza. Da un lato, può verificare, in via preventiva, la legittimità degli atti relativi all'affidamento e all'esecuzione dei contratti di lavori; dall'altro, dispone dei poteri ispettivi e di accesso alle banche dati già attribuiti alla soppressa Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

COMMISSARIAMENTI

Commissari in azienda solo per finire i lavori

È forse la norma più delicata e controversa del Dl quella che consente il commissariamento di aziende coinvolte in indagini sulla corruzione o altri delitti contro la Pa. Tocca da vicino il tema della libertà di impresa. La ratio, più volte enunciata da Matteo Renzi e dal presidente Anac Raffaele Cantone, è garantire la continuità dei lavori ed escludere le aziende inquinate dagli appalti. Il commissariamento potrà avvenire con la sostituzione del soggetto coinvolto nelle indagini o con l'assunzione straordinaria della gestione diretta, ma sarà comunque limitato «alla completa esecuzione del contratto d'appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

LAVORI PUBBLICI

Varianti in corso la stretta passa dall'Autorità

Una delle novità più rilevanti sugli appalti è l'obbligo per le stazioni appaltanti di comunicare all'Autorità nazionale anticorruzione le varianti in corso d'opera relativi ai progetti di lavori pubblici. Le varianti andranno trasmesse insieme al progetto esecutivo. L'obbligo riguarda tutte le varianti meno quelle dovute a modifiche legislative e normative e quelle dovute a errori o omissioni progettuali. Le varianti in corso d'opera sono oggi la principale causa di lievitazione dei costi dei progetti di allungamento dei tempi di realizzazione delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

CAMERE COMMERCIO

Oneri camerali ridotti del 50% a partire dal 2015

Confermato il taglio del 50% degli oneri camerali. Che scatterà però dal 2015 e non da quest'anno. Il dimezzamento del contributo annuale chiesto alle imprese per l'iscrizione alle Camere di commercio varrà infatti a «decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore del decreto». Dall'anno prossimo, dunque, è atteso un risparmio per il sistema delle aziende iscritte o annotate nel Registro delle imprese, quantificabile complessivamente in circa 400 milioni di euro, sulla base degli ultimi dati disponibili sul gettito del diritto camerale (bilanci 2012), ammontante a circa 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI

Arriva il modulo unico per l'edilizia

Entro il 31 ottobre 2014 il Consiglio dei ministri dovrà adottare l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 con le linee di indirizzo condivise tra Stato, Regioni, province autonome e autonomie locali e il relativo cronoprogramma per applicarle. La stessa norma affida poi alla Conferenza unificata il compito di raggiungere un'intesa sull'adozione di una modulistica unificata e standardizzata su tutto il territorio nazionale per la presentazione alle Regioni e agli enti locali di istanze, dichiarazioni e segnalazioni per edilizia e attività produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAR

Per gli appalti rito più veloce Abusi puniti

Avvio entro 90 giorni della sperimentazione del processo amministrativo telematico. Rito semplificato per i contenziosi sugli appalti pubblici, con la possibilità di definizione della lite anche in sede cautelare. Ancora, deposito della sentenza che definisce il giudizio entro 20 giorni dalla decisione. Misure pecuniarie contro l'abuso del processo (cioè per le cause manifestamente dilatorie): il giudice può condannare una parte al pagamento di una somma «equitativamente determinata» (quindi senza parametri predeterminati per legge) a favore di quella vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO CIVILE

Dal 30 giugno deposito digitale per le cause civili

L'obbligo di deposito digitale degli atti processuali varrà solo per le cause introdotte a partire dal 30 giugno; per quelle in corso alla medesima data il canale telematico sarà solo facoltativo. Al tempo stesso viene istituito l'ufficio del processo con l'impiego di cancellieri e tirocinanti per affiancare l'autorità giudiziaria; ridotto l'orario minimo di apertura delle cancellerie. Affidato ai legali e a professionisti nominati dal giudice del potere di autentica degli atti giudiziari di parte, di quelli degli ausiliari del giudice, e dei provvedimenti contenuti nei fascicoli di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

EFFICACIA

ALTA

EFFICACIA

MEDIA

EFFICACIA

MEDIA

INVESTIMENTI

Bonus in 3 anni per l'acquisto di macchinari

Per il manifatturiero il decreto competitività porta in dote un credito d'imposta del 15% per gli investimenti delle imprese in macchinari. Investimenti che andranno fatti entro il 30 giugno 2015, mentre si potrà usufruire del beneficio in compensazione a partire dal 2016 e in tre quote annuali. Il suo impatto viene quantificato dalla relazione tecnica al Dl in 4,1 miliardi di beni agevolabili già nella seconda parte del 2014, più una tranche di uguale entità prevista per il primo semestre del 2015. Il calcolo si basa sui risultati dell'agevolazione prevista dalla legge 383/2001 (nota come «Tremonti bis»), simile al nuovo "bonus".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

ENERGIA

Giù del 10% la bolletta per le Pmi

Sconto del 10% sulla bolletta energetica delle Pmi. Per finanziarlo torna a 24 anni lo slittamento dei rimborsi agli impianti fotovoltaici sopra i 200 chilowatt con una riduzione progressiva del 20 per cento. Passa dal 10 all'8% il taglio secco dei rimborsi dal 2015 per chi manterrà la cadenza ventennale. Senza dimenticare il contributo agli oneri di trasmissione e distribuzione e quelli "di sistema" a carico degli impianti di generazione e le reti elettriche private: pagheranno il 5% dei normali contributi per gli impianti già operativi e per quelli realizzati a partire da fine anno. Ma sui nuovi potranno vedersi aumentare il contributo a giudizio dell'Authority per l'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

ACE

Nuova spinta al rafforzamento del capitale

Con il decreto competitività arriva anche il via libera all'ampliamento della detassazione Ace (l'Aiuto alla crescita economica varato dal governo Monti per incentivare la patrimonializzazione delle imprese). Più nel dettaglio, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, i soggetti Irpef e Ires potranno fruire di un credito di imposta commisurato all'eccedenza del rendimento nozionale non utilizzato nel periodo di imposta per incapienza del reddito complessivo netto. Il credito d'imposta è fruibile in 5 anni nei limiti dell'Irap dovuta in ogni esercizio. Nel caso di soggetti incapienti Ires, lo sgravio potrà essere trasformato in un credito di imposta sull'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

SUPER-ACE

L'aiuto diventa maxi per chi entra in borsa

L'Aiuto alla crescita economica avrà una versione maxi per le società che si quotano. È il "super Ace": per tre periodi d'imposta scatterà una maggiorazione del 40% della variazione in aumento del capitale per le società ammesse alla quotazione. L'incremento è temporaneo e si applica per tre periodi d'imposta, e cioè quello di ammissione alla quotazione e i due successivi, mentre negli esercizi successivi la variazione in aumento del capitale proprio è determinata senza tenere conto della maggiorazione del 40%. La copertura: 280 milioni dal fondo di sviluppo e coesione nei primi 4 anni, e dal 2019 aumento possibile dell'aliquota dell'accisa sui carburanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

CREDITO

Assicurazioni in alternativa alle banche

Il decreto punta a liberalizzare il credito rompendo il monopolio delle banche nell'erogazione del credito alle imprese, dando spazio ad assicurazioni, fondi pensione, fondi di credito e società di cartolarizzazioni. In particolare le assicurazioni italiane potranno svolgere l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, esclusivamente nei confronti delle aziende (oggi possono solo investire in crediti). I pericoli della comparsa di forme di credito selvaggio saranno fugati introducendo paletti precisi all'operatività esclusiva di operatori qualificati, in accordo con le autorità di vigilanza, Ivass e Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

CARTOLARIZZAZIONI

Agevolazioni per favorire gli operatori

Prevista la possibilità anche per le società di cartolarizzazione di concedere finanziamenti alle imprese, nel rispetto di condizioni analoghe a quanto previsto per le compagnie di assicurazione. Un aiuto viene dalla leva fiscale e dall'eliminazione della ritenuta d'acconto sugli interessi pagati dalle obbligazioni (tipicamente mini-bond), consentendo così alle società di cartolarizzazione di agire come mini fondi di credito. Semplificazioni sono state introdotte anche ai meccanismi con cui vengono creati i veicoli fuori bilancio attraverso i quali transitano i crediti cartolarizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA

CORPORATE BOND

Incentivata l'emissione di obbligazioni

Per incentivare l'emissione dei corporate bond si rimuovono i vincoli fiscali necessari ad agevolare l'accesso al mercato dei capitali. La leva fiscale viene utilizzata per le obbligazioni non quotate collocate presso investitori qualificati, in particolare i private placement, su cui non graverà più la ritenuta d'acconto sugli interessi. Cancellati anche due articoli del codice civile (2412 e 2413) per aiutare Spa e Srl interessate all'emissione di titoli obbligazionari. In questo modo sono previsti meno vincoli alla quotazione dei bond fuori dai mercati regolamentati e l'apertura della sottoscrizione anche a investitori non qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

SCUOLE

Risorse per l'efficienza energetica

Per l'ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica arriva la possibilità di attingere fino a 350 milioni dal fondo Kyoto. I soldi potranno essere utilizzati da soggetti pubblici competenti ai sensi della normativa vigente in materia di edilizia scolastica e universitaria per interventi di efficientamento energetico di scuole, atenei ed edifici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Il prestito a 20 anni avrà un tasso dello 0,25 per cento. Ma soprattutto gli enti locali potranno indebitarsi derogando ai vincoli imposti agli enti locali (articolo 204 del Tuel) sul rapporto tra vecchi e nuovi mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

AGRICOLTURA/1

In cantiere il registro unico per i controlli

Il pacchetto di norme sull'agricoltura ha agganciato in questi giorni una norma inizialmente dirottata nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Si tratta del «registro unico dei controlli», uno strumento finalizzato a evitare sovrapposizioni nei procedimenti di controllo e agevolare l'attività dell'azienda agricola. I controlli effettuati da organi di polizia o di vigilanza dovranno essere resi disponibili a tutte le amministrazioni mettendo così fine alla "via crucis" burocratica delle imprese. Le modalità operative saranno definite da un accordo che dovrà ottenere il disco verde della Conferenza Stato-Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA/2

Deduzione Irap su lavoro a tempo determinato

Tra le misure più importanti per il settore agricolo c'è l'estensione della deduzione Irap al lavoro a tempo determinato a condizione che il contratto non sia inferiore a tre anni e preveda un impegno di almeno 150 giornate all'anno. L'importo è di 3.750 euro su base annua per ogni lavoratore che sale a 6.750 per donne e giovani, con un trattamento di favore al Sud (7.500 euro e 10.500). Inoltre è previsto uno sconto del 50% per i contributi Inps e Inail. Si fa poi rotta sui giovani con una detrazione per l'affitto dei terreni pari al 19% e con uno sgravio di un terzo della retribuzione lorda a favore dei datori di lavoro che assumono «under 35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFESA SUOLO

Per le opere poteri speciali ai governatori

I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico previste dagli accordi di programma sottoscritti da ministero dell'Ambiente e Regioni.

Per la progettazione, l'affidamento dei lavori e tutte le altre attività i governatori potranno appoggiarsi agli uffici tecnici di Comuni, provveditorati Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. L'autorizzazione sostituisce «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONIFICHE

Più semplice recuperare i siti inquinati

Procedura rapida e semplificata per realizzare interventi privati di bonifica con l'obiettivo di ridurre il livello di contaminazione «a un livello uguale o inferiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione». Il privato presenta alla Regione i progetti esecutivi. Entro 30 giorni deve partire la conferenza dei servizi, ed entro i successivi 90 giorni la Regione adotta una determinazione conclusiva «che sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato». L'intervento, da avviare entro 30 giorni, deve finire in un massimo 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

BASSA

EFFICACIA

MEDIA

EFFICACIA

MEDIA

EFFICACIA

ALTA

Le novità del decreto sviluppo

Entra nel testo il «registro unico dei controlli» che era contenuto nel collegato agricoltura alla legge di stabilità 2014

Le misure per il credito

In alternativa al circuito bancario le aziende potranno accedere ai finanziamenti delle assicurazioni e delle società di cartolarizzazione

Al via il bonus investimenti Taglio bolletta per le Pmi

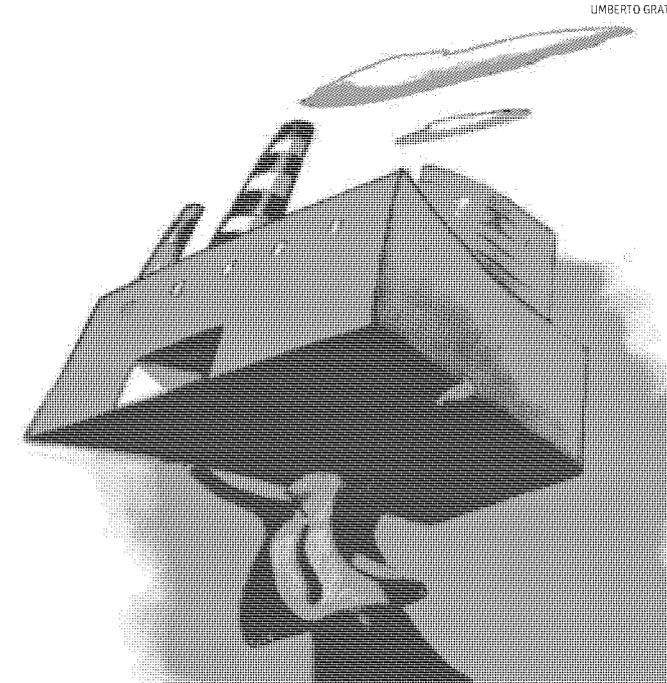
Ampliato l'Ace - Interventi per difesa suolo e scuole

Marzio Bartoloni

Annamaria Capparelli

Il pacchetto per la crescita e competitività, con le misure anche su ambiente e agricoltura, approda alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. E lo fa, come da copione e su pressione del Quirinale che lo ha firmato ieri sera, con un decreto ad hoc rispetto a quello della riforma della pubblica amministrazione.

Le misure destinate alle imprese prevedono vari interventi: dalla spinta agli investimenti del manifatturiero (con un credito d'imposta che vale in complesso 1,2 miliardi), alla patrimonializzazione delle imprese, con il rafforzamento dell'Ace, fino al credito (con norme di deregulation per Borsa e canali non bancari) e alle Pmi (con il taglio del 10% della bolletta). Il principale intervento, in termini di impatto, è il credito d'imposta al 15% per gli investimenti in nuovi macchinari: gli investimenti andranno fatti entro il 30 giugno 2015 mentre si potrà usufruire del beneficio in compensazione a partire dal 2016 e in tre quote annuali. La misura - secondo la relazione tecnica - dovrebbe mobilitare 8,2 miliardi in beni agevolabili, di cui 4,1 miliardi subito nel 2014. E dovrebbe pesare sulle finanze pubbliche 204 milioni per il 2016, 408 milioni per gli anni 2017 e 2018, e 204 milioni per il 2019. In totale poco più di 1,2 miliardi che il governo intende co-



UMBERTO GRATTI

prire con le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020.

La nuova versione dell'Ace, invece, dovrebbe facilitare il rafforzamento del sistema aziendale, soprattutto delle Pmi. Questo grazie al via libera all'ampliamento della detassazione Ace che, nel caso di soggetti incapienti Ires, potrà essere trasformata in un credito d'imposta sull'Irap. Quanto al rafforzamento dell'entità fiscale del beneficio, scatterà (per 3 anni) solo per

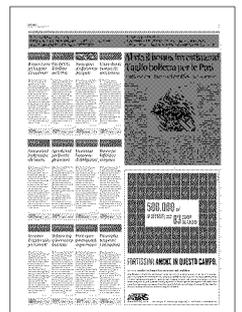
le società che si quotano: un "super Ace" mediante incremento del 40% della variazione in aumento del capitale. Sempre alle piccole e medie imprese è destinato l'altro piatto forte del decreto: il preannunciato taglio della bolletta - quasi 1,5 miliardi appannaggio soprattutto delle Pmi - che sarà completamente operativo da qui a un anno. Circa 800 milioni sono già disposti direttamente dal decreto, per il resto si interverrà con un decreto ministeriale, con atti di indirizzo

all'Autorità e atti amministrativi. Infine previsto il sostegno al credito attraverso fonti di finanziamento alternative alle banche. Una serie di misure del pacchetto competitività, queste, che puntano a garantire, secondo le prime stime, circa 20 miliardi. La novità principale è la possibilità per assicurazioni e società di cartolarizzazione di finanziare le imprese. Queste potranno erogare direttamente finanziamenti alle aziende, senza limitarsi ad acquistare crediti esistenti ed erogati da altri.

Nel decreto crescita c'è anche il pacchetto sull'agricoltura che ha agganciato in questi giorni una norma inizialmente dirottata nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Si tratta del "registro unico dei controlli"

Il pacchetto competitività ha avuto una gestazione piuttosto lunga, diverse norme sono entrate e poi uscite dalle bozze, altre sono riapparse in forma modificata, anche per la difficoltà a reperire coperture aggiuntive per il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi. Che ieri ha presentato a Roma anche lo "Start up Visa", un visto d'ingresso snello e veloce per i cittadini dei Paesi extra Ue che vogliono avviare una start up nel nostro Paese. Un piccolo antipasto del nuovo Piano made in Italy che la Guidi vorrebbe presentare dopo l'estate.

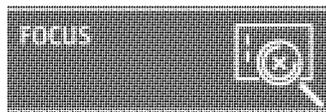
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I chiarimenti delle Entrate. La circolare dell'amministrazione con le prime indicazioni per le operazioni fra imprese

Fattura elettronica «in libertà»

Anche il documento cartaceo può essere scandito per la trasmissione telematica



Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

■ Fatturazione elettronica tra operatori economici (B2B) ecco le regole. A più di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge 228/2012, che ha recepito in Italia le regole europee sulla **fattura elettronica**, le Entrate con un'articolata circolare e con alcune risposte mirate forniscono tutte le risposte ai principali dubbi sollevati da più parti. Le soluzioni fornite, condivisibili, aprono nuovi orizzonti alla fattura elettronica e evitano problemi agli operatori che in passato hanno adottato la particolare forma di fatturazione e a tutti coloro che hanno inconsapevolmente ricevuto fatture elettroniche.

Per essere qualificata come elettronica, una fattura deve essere emessa e ricevuta in formato elettronico. Il documento di prassi chiarisce che la distinzione tra fatture elettroniche e cartacee non risiede tanto nel formato originario utilizzato per la sua creazione, quanto nel formato elettronico al momento della sua trasmissione, messa a disposizione, ricezione ed accettazione del destinatario. La trasmissione con mezzi elettronici rappresenta il discrimine per consi-

derare o meno elettronica una fattura. A tale riguardo l'Agenzia esclude la natura elettronica per le fatture create in formato elettronico tramite software di contabilità o di elaborazione di testi, ma inviate e ricevute in formato cartaceo. Viceversa sono considerate elettroniche, le fatture create in formato cartaceo ma successivamente trasformate in documenti informatici per essere inviate e ricevute tramite cana-

LE ALTRE INDICAZIONI

Vincoli ridotti
per la conservazione
La leggibilità
va garantita
al momento del controllo

li telematici, come la posta elettronica, a condizione che rispettino i requisiti normativamente richiesti. Il ricorso ad una fattura elettronica è subordinato all'accettazione del destinatario. Massima libertà tuttavia su come il consenso deve essere manifestato: in ogni caso la decisione del destinatario non influenza in alcun modo l'obbligo dell'emittente di procedere alla conservazione elettronica della fattura in ragione di una riconosciuta asimmetria dei comportamenti (si veda articolo in pagina).

Dal momento dell'emissione

al termine del periodo di conservazione sia l'emittente che il destinatario della fattura, indipendentemente uno dall'altro, devono garantirne autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità. Per autenticità si intende la certezza dell'identità del fornitore o dell'emittente. L'integrità presuppone la non alterazione dei dati fiscali obbligatori individuati dall'articolo 21 del Dpr n. 633/1972: le Entrate hanno chiarito come la garanzia riguarda solo l'invariabilità del contenuto obbligatorio della fattura, mentre il relativo formato può essere modificato e convertito in altri formati, passando ad esempio da un word ad un xml. In questo modo, il destinatario della fattura o il prestatore di servizi, che agisce per suo conto, può adattare al proprio sistema informatico i dati elettronici. Infine, la leggibilità va intesa come possibilità di rendere il formato leggibile e comprensibile per un uomo. Non sono indicate dalla norma modalità idonee a garantire tale requisito, essendo sufficiente la disponibilità, per tutto il periodo di conservazione, di un visualizzatore adeguato ed affidabile. L'Agenzia ha chiarito come la fattura può essere resa leggibile anche solo in sede di accesso, ispezione e verifica: il contribuente è tenuto quindi a dotarsi solamente della strumentazione idonea al-

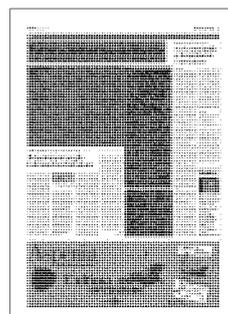
la leggibilità del documento.

I requisiti di autenticità ed integrità possono essere assicurati non solo attraverso l'apposizione di firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente ovvero tramite sistemi Edi di trasmissione elettronica dei dati, ma anche utilizzando sistemi di controllo di gestione che assicurano un collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata ovvero ricorrendo ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti. Quanto alle firme un chiarimento fondamentale riguarda il soggetto tenuto all'apposizione quando la fattura viene emessa da un terzo o dal cliente per conto del fornitore. Il documento di prassi distingue a seconda che il cedente invia un documento finale già redatto oppure un semplice flusso di dati da aggregare ai fini della compilazione della fattura. Nel primo caso l'emittente è sempre il cedente o prestatore e, di conseguenza, la firma elettronica apposta dovrà essere necessariamente la sua. Nella seconda ipotesi, emittente è invece il cliente o il soggetto terzo i quali dovranno quindi apporre la propria firma.

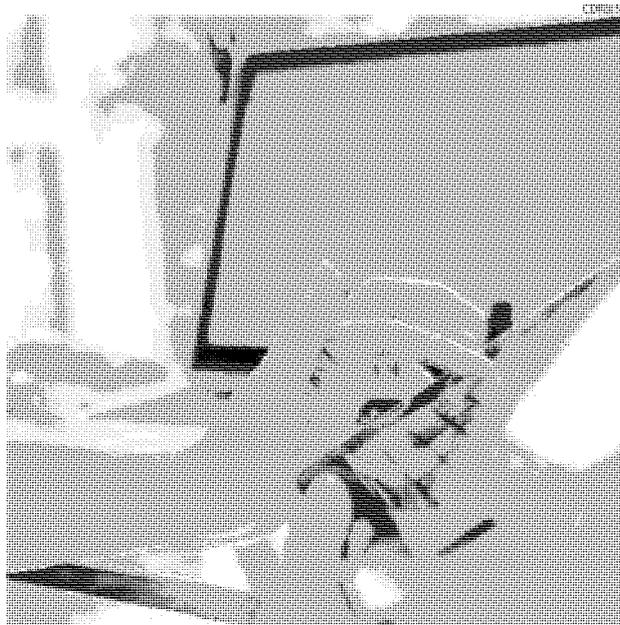
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

La circolare delle Entrate
www.ilsole24ore.com



I punti



350 miliardi

Le fatture in un anno nel mondo

Sono circa 350 miliardi ogni anno le fatture scambiate nel mondo tra aziende (B2B) e tra aziende e Pa (B2G) – secondo Billentis, società di consulenza specializzata in soluzioni di e-billing ed e-invoicing – di cui oltre 30 miliardi in Europa. Solo il 5% è trasmesso in forma elettronica (il 18% circa in Europa), si prevede una crescita del 20% annuo e del 30% nella Pubblica amministrazione Ue. Del resto il settore pubblico è responsabile del 15-18% di tutti gli acquisti effettuati da un Paese, un'impresa su due fattura alla Pa e ogni famiglia riceve bollette della Pa

60 miliardi

Il risparmio possibile

Secondo l'ultima ricerca dell'Osservatorio del Politecnico, con la fattura elettronica si risparmierebbe 1 miliardo di euro l'anno, solo considerando gli impatti interni alle Pa, ma 1,6 miliardi aggiungendo i potenziali effetti positivi sui fornitori. E nell'ipotesi che – con obbligo B2G – la fatturazione elettronica si diffonda anche solo nel 20% dei rapporti tra le imprese, i recuperi di efficienza potrebbero far risparmiare al sistema Paese altri 3 miliardi. Cifra che potrebbe toccare i 60 miliardi quando il processo si estendesse a tutte le relazioni tra gli attori economici del Paese, ossia tra imprese (B2B) e tra imprese e Pa (B2G)

01 | LA FATTURA

Per essere considerata come elettronica, il documento deve essere emesso e ricevuto in formato elettronico. La distinzione tra fatture elettroniche e cartacee non risiede nel formato originario utilizzato, ma nel formato elettronico al momento della trasmissione, messa a disposizione, ricezione e accettazione da parte del destinatario. La trasmissione con mezzi elettronici rappresenta il discrimine per considerare o meno elettronica una fattura

individuati: le Entrate hanno chiarito come la garanzia riguarda solamente l'invariabilità del contenuto obbligatorio della fattura. Il relativo formato può essere modificato e convertito in altri formati. La leggibilità è la possibilità di rendere il formato leggibile e comprensibile. L'Agenzia ha chiarito come la fattura può essere resa leggibile anche solo in sede di accesso, ispezione e verifica: il contribuente è tenuto quindi a dotarsi solamente della strumentazione idonea alla leggibilità del documento

02 | I REQUISITI

Dall'emissione al termine del periodo di conservazione l'emittente e il destinatario della fattura devono garantirne autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità. Autenticità è la certezza dell'identità del fornitore o dell'emittente. L'integrità presuppone la non alterazione dei dati fiscali obbligatori

03 | LE GARANZIE

Autenticità e integrità vanno assicurati non soltanto con la firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente, ma anche utilizzando sistemi di controllo di gestione che assicurano collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata ovvero ricorrendo ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti

Un decreto dello Sviluppo economico sui requisiti per le caldaie e i condizionatori

Impianti, slitta il libretto unico Proroga al 15 ottobre per uffici, aziende e abitazioni

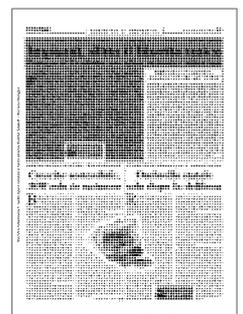
Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Per le caldaie e condizionatori il nuovo libretto unico ad ottobre. Prorogata al 15 ottobre 2014 la scadenza del libretto unico per gli impianti di climatizzazione e per i rapporti di efficienza energetica degli edifici di uffici, aziende e abitazione. Fino al 15 ottobre 2014 nelle operazioni di controllo o negli interventi sugli impianti termici e nelle nuove installazioni possono essere utilizzati sia i nuovi che i vecchi modelli di libretto. Il Mise ha ritenuto opportuno prorogare la scadenza fissata al 1° giugno 2014 al fine di consentire alle regioni e agli operatori del settore di avere più tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni in materia di manutenzione ed ispezione degli impianti termici degli edifici. Il ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato in data 20 giugno 2014 il decreto (si veda *Italia-Oggi* del 7/6/2014) che fissa al 15 ottobre 2014 la scadenza

entro la quale il libretto di impianto per la climatizzazione e il rapporto di controllo di efficienza energetica sugli impianti termici di climatizzazione invernale ed estiva, siano conformi ai modelli di cui al dm 10 febbraio 2014 del Mise. Il 15 ottobre 2014, pertanto, è la data a partire dalla quale imprese e abitazione dovranno provvedere alla sostituzione o alla compilazione del nuovo libretto. La predetta sostituzione può avvenire in occasione e con la gradualità dei controlli periodici di efficienza energetica previsti dal dpr 74/2013 o di interventi su chiamata per guasti o malfunzionamenti. Dalla stessa data il libretto diventerà obbligatorio anche per i dispositivi di climatizzazione estiva. Il nuovo libretto non sarà suddiviso in due distinti modelli (libretti di centrale e l'altro di impianto),

ma sarà costituito da un unico documento, composto da tante schede, utilizzabili in funzione delle apparecchiature componenti l'impianto. Nel nuovo libretto sarà possibile indicare la presenza sia dell'impianto termico (di qualsiasi potenza) sia dell'impianto di climatizzazione estiva. Il libretto di impianto per gli impianti di climatizzazione invernale e/o estiva sarà disponibile in forma cartacea o elettronica. Nel primo caso verrà conservato dal responsabile dell'impianto o eventuale terzo responsabile, che ne curerà l'aggiornamento dove previsto o mettendolo a disposizione degli operatori di volta in volta interessati. Il libretto di impianto elettronico sarà conservato presso il catasto informatico dell'autorità competente o presso altro catasto accessibile all'autorità stessa, e verrà aggiornato di volta in volta dagli operatori interessati, che potranno accedere mediante una password personale al libretto.

—© Riproduzione riservata—



Il caso Al congresso di Fiuggi il Manifesto per la riforma. Calderone: superare le incongruenze delle norme è alla base della ripresa economica

«Una politica per welfare e occupazione, la Carta va cambiata»

La proposta dei Consulenti del lavoro: meno poteri alle Regioni, intervenire sul titolo V della Costituzione

Parola d'ordine cambiare. Il titolo V della Costituzione. Anche per ciò che concerne il lavoro. Si apre oggi a Fiuggi l'ottavo Congresso Nazionale dei Consulenti del Lavoro durante il quale verrà presentata la proposta di riforma dell'art. 117 della Costituzione. Secondo la Categoria, infatti, è urgente e doverosa una revisione del titolo V che dopo la riforma del 2001 ha creato numerosi problemi. Solo così sarà possibile restituire efficienza allo Stato e garantire costi minimi ai cittadini.

Il manifesto per la revisione costituzionale seguirà l'intervento del ministro del Lavoro e delle politiche Sociali Giuliano Poletti. Per i Consulenti del Lavoro in primo luogo va attribuita allo Stato la competenza e la responsabilità per l'attivazione al lavoro del disoccupato. I moderni sistemi di welfare europeo stabiliscono l'obbligo di un sussidio per chi perde il lavoro, condizionato alla partecipazione obbligatoria ad interventi di attivazione e reimpiego. Senza questo passaggio il nostro sistema di welfare resta assistenziale e poco incisivo. Quali sono le materie per cui si ritiene indispensabile l'intervento del legislatore? Innanzitutto il diritto-dovere all'attivazione al lavoro (chi incassa il sussidio di disoccupazione deve diventare parte attiva al processo di reimpiego). Ma anche i servizi per l'impiego, i tirocini formativi, l'apprendistato, la Cig, il registro infortuni e l'Irap. Nodo centrale è la creazione di un coordinamento nazionale che superi le disuguaglianze e le diversità tra le venti Regioni italiane. Un sovrapporsi di leggi, norme e prassi che imbriglia chi è intenzionato a creare posti di lavoro e appesantisce di tas-

se chi il lavoro prova a salvarlo senza ricorrere a licenziamenti. Un sistema dispersivo e costoso che può essere salvato solo con una riforma costituzionale. Il manifesto sottolinea anche che, per far funzionare il mercato del lavoro italiano, che oggi è tra i meno efficienti d'Europa, non si può più prescindere da una revisione profonda di una impostazione del Titolo V sui poteri e le responsabilità relative al lavoro. «Il problema della pessima gestione da parte del-

le Regioni della normativa lavoristica è molto forte e crea disagi a volte insormontabili nella gestione dei rapporti di lavoro - commenta Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine promotore del Manifesto per la riforma del titolo V -. È indispensabile far sentire forte e chiara la voce dei protagonisti del mondo del lavoro, fornendo un contributo al dibattito nazionale e pensando al lavoro come qualcosa di concreto, perché le esi-

genze dei lavoratori e delle loro famiglie sono il punto di partenza per favorire la ripresa dell'economia italiana».

È per questo che in apertura del Congresso verrà presentata un'indagine sulle esigenze delle aziende promossa dai Consulenti del Lavoro. Tutte le proposte saranno collegate ad una strategia di fondo: sostenere l'attivazione delle persone sul lavoro ed un sistema di regole che premi e favorisca quella laboriosità degli italiani che è spesso ostacolata da leggi che sono troppe, poco o male attuate e a volte sbagliate.

Al Congresso seguirà, sempre a Fiuggi, la 5^a edizione del Festival del lavoro con 10 tavole rotonde, oltre a 36 eventi con 180 relatori che completeranno la manifestazione trasmessa in diretta da domani 26 giugno su *Corriere.it*. Particolare attenzione per i confronti con il ministro dell'Interno Angelino Alfano e con il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Tutte occasioni buone per raccogliere adesioni alla proposta di riforma costituzionale. E fare in modo che questa torni a essere una Repubblica fondata sul lavoro.

Isidoro Trovato



I punti

SUSSIDI

Diritti-doveri per chi riceve l'assegno

In Italia, unico Paese europeo, chi riceve il sussidio di disoccupazione non ha il diritto-dovere di partecipare ad azioni per il reimpiego

SERVIZI

Sistema unico per l'impiego

Serve un unico sistema nazionale di servizi per l'impiego. Attualmente abbiamo 20 diversi sistemi regionali di politiche del lavoro

COLLOCAMENTO

Le procedure telematiche per assumere

Ogni Regione ha un diverso sistema di collocamento. Significa 20 procedure telematiche diverse per comunicare l'assunzione.

TIROCINI

Ampliare la platea di chi può utilizzarlo

Cambiare l'attuale sistema che prevede che solo le Regioni virtuose utilizzino questo strumento con disparità anche retributive

APPRENDISTATO

Semplificare le tipologie di contratto

Vale lo stesso discorso dei tirocini: a rimanere fuori sono le Regioni dove la disoccupazione raggiunge livelli più alti

CASSA

Strategia unitaria e un nuovo piano

La cassa integrazione in deroga non può essere delegata solo alle Regioni. Serve una strategia unitaria e un piano organico

INFORTUNI

Regole uguali su tutto il territorio

L'obsoleto registro infortuni non è presente su tutto il territorio nazionale. Il che crea procedure diverse tra aziende che operano in territori diversi

IRAP

Rimuovere le differenze tra Regioni

Ogni Regione ha un'aliquota diversa e una diversa deduzione fiscale. Resta l'imposta che ha l'impatto più alto col costo del lavoro

Il congresso di Fiuggi. Al via la quattro giorni

Consulenti del lavoro, obiettivo nuove regole

Mauro Pizzin

■ Aumento della competenza e della responsabilità dello Stato per l'attivazione al lavoro del disoccupato, potenziamento dei servizi per l'impiego, sistema amministrativo del collocamento.

Secondo i **consulenti del lavoro** la battaglia contro la disoccupazione dilagante va combattuta prima di tutto attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione, con "l'urgente e doverosa" revisione dell'articolo 117, fondamentale «per restituire efficienza allo Stato e garantire costi minimi ai cittadini».

La centralità del tema è tale che i professionisti hanno deciso di metterlo al centro del loro ottavo Congresso nazionale, in programma oggi a Fiuggi, nel

IN AGENDA

Confronto su una riforma della Costituzione che aumenti le competenze statali e favorisca l'impiego

villaggio del lavoro allestito presso la Fonte Anticolana. All'evento farà seguito, sempre nella stessa sede, la V edizione del **Festival del Lavoro**, che si svolgerà dal 26 al 28 giugno.

Nell'incontro di oggi, al via dalle ore 11 con l'intervento introduttivo del presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone, saranno celebrati anzitutto i 50 anni della legge 1081/64, con la quale venne istituito l'albo dei Consulenti del lavoro, che conta oggi 27.600 iscritti. Ospite del congresso il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, a cui la categoria presenterà la propria proposta di riforma. Verranno, inoltre, resi noti (ore 15) i risultati dell'indagine sulle esigenze delle Pmi alla presenza del direttore di Rete Imprese Italia, Maria Pia Camusi, e del presidente della Link Campus University, Vincenzo Scotti.

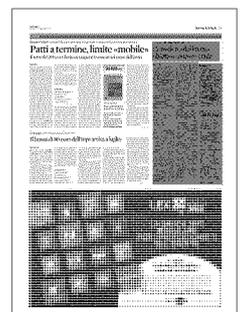
Quasi senza soluzione di continuità, a partire dalle ore 15.30 del 26 giugno prenderà il via il Festival del lavoro, organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalla Fondazione Studi, per il quale si attende un numero record di adesioni dopo le 5 mila dell'edizione 2013 (per accreditarsi è necessario inviare una email a ufficiostampa@consulentidellavoro.it).

«Sono oltre 3.500 i pre-iscritti al festival - precisa il presidente della Fondazione studi, Rosario De Luca - ma attendiamo altre migliaia di partecipanti, visti i contenuti scientifici dei dibattiti e le tante informative esplicative che saranno date nel corso delle tre giornate di festival, in particolar modo per giovani».

Numerosi i temi che saranno sul tavolo nel corso della tre giorni di Fiuggi dedicata al Festival. Questa volta, in particolare, si parlerà di tutele per i cittadini assieme al ministro dell'Interno Angelino Alfano (atteso nel pomeriggio di venerdì 27) di lavori sicuri e lavoratori al sicuro con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (giovedì 26), di una nuova rappresentanza dei lavoratori con il ministro della Giustizia Andrea Orlando (venerdì 27), delle tante complicazioni imposte dalla burocrazia alla presenza del sottosegretario del ministero del Lavoro Luigi Bobba (venerdì 27), di Youth Guarantee e delle opportunità offerte dal mercato europeo attraverso il confronto con il vice presidente della Camera dei deputati, Luigi Di Maio (sabato 28), di un'Europa sempre più lontana dai lavoratori con il sottosegretario del ministero dell'Economia, Enrico Zanetti e con l'onorevole Giorgia Meloni (giovedì 26).

Durante la tre giorni non mancheranno, infine, i momenti di rilievo scientifico: una serie di tavole rotonde su argomenti di stretta attualità che saranno tutte trasmesse in diretta streaming sul sito www.ilssole24ore.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma

h 11 Inizio lavori
Celebrazione dei 50 anni
della legge 1081/64,
istitutiva del Cdl
h 15 - 16:30 La ricerca
La ricerca sulle esigenze delle
aziende: se ne parla con M.
P. Camusi, direttore Rete
Imprese Italia; S. Mustica,
professore di tecnologia dei
nuovi media; V. Scotti,
presidente Link campus
university
h 17 Il ministro del Lavoro
Intervento di Giuliano Poletti
h 17:30 - 19 La proposta
La riforma del lavoro
secondo i consulenti

Il Sole 24 ORE.com

FESTIVAL DEL LAVORO

Gli appuntamenti scientifici in diretta sul sito del Sole

Dal nuovo modello di welfare aziendale alle criticità e nuove prospettive dell'apprendistato, dalle novità sui contratti a termine introdotte dalla riforma Poletti alle tematiche della rappresentanza sindacale. Sarà densa di appuntamenti la quinta edizione del Festival del lavoro, in programma a Fiuggi, presso la Fonte Anticolana, da domani al 28 giugno. Per coprire l'evento organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione Studi, Il Sole 24 Ore trasmetterà in diretta streaming tutti gli appuntamenti live di carattere strettamente scientifico che si terranno durante i tre giorni nella Sala Blu e a cui si potrà assistere collegandosi sul sito del Gruppo di via Monte Rosa.

www.ilsole24ore.com

Sindacati



GroupOn, lo sciopero approda sulla Rete

MILANO — Sciopero, presidio in piazza, accuse pesanti e, per la prima volta, una protesta dei lavoratori provoca effetti online. Succede tra le mura di Groupon, leader mondiale nel settore dei gruppi d'acquisto online, è scontro frontale tra sindacati e azienda. Filcams Cgil e Fisascat Cisl hanno proclamato per oggi un'astensione dal lavoro di otto ore, con un presidio dalle 10 alle 15 in corso Buenos Aires e, soprattutto, con il blocco delle operazioni online, il cuore dell'attività di Groupon, che ogni giorno inonda di offerte le caselle email dei suoi iscritti. Cosa succede? I rappresentanti sindacali parlano di «un approccio di contrasto» e di «intimidazione» da parte del management, che avrebbe definito «corpi infetti da eliminare» i lavoratori non in linea con la «filosofia aziendale» e affermato che «se non ci si rimette in linea si può anche chiudere in Italia». Al di là delle parole pesanti,

sul tavolo di confronto, spiegano i sindacati, c'è l'accentramento di alcune funzioni che l'azienda — alle prese con un trend negativo — vorrebbe portare in Irlanda e, anche, la richiesta di migliorare inquadramento contrattuale e formazione. Altrettanto secca, però, è la replica della società italiana della multinazionale statunitense che sostiene di aver «sempre riconosciuto la piena esplicitazione dei diritti sindacali» e afferma che non è in atto alcun piano di ridimensionamento, «né licenziamenti come falsamente riportato». Anzi, «l'azienda sta assumendo nuove figure professionali in diversi dipartimenti». La stessa nota rivendica anche che «mentre in Italia si assiste a «storie di precarietà e disoccupazione, Groupon continua ad assumere e offrire posti di lavoro e piani di crescita internazionale».

Giampiero Rossi

